

- Tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
 - Valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
 - Risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
 - Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici
 - Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.
10. In assenza di P.G.T. redatto secondo la l.r. 12/2005, i soggetti proponenti strumenti di pianificazione attuativa, assumono come riferimenti per la descrizione e argomentazione delle scelte paesaggistiche operate, di cui al precedente comma: le letture del paesaggio disponibili o specificamente sviluppate in sede di redazione del piano attuativo; i documenti di indirizzo e gli atti disponibili del Piano del Paesaggio anche di livello sovracomunale; la metodologia di cui alla parte IV delle presenti norme.
11. L'atto di approvazione dei Piani di cui al comma 1, dà conto dell'avvenuta verifica della coerenza delle previsioni e della proposta progettuale con il P.G.T. e il Piano del Paesaggio; l'amministrazione competente può in tal senso acquisire preliminarmente il parere consultivo della Commissione del Paesaggio, ove esistente.

Nel caso i piani di cui al comma 8 interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004, la relazione e gli elaborati cartografici richiesti devono altresì dar conto della coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004, ove esistente, dal precedente articolo 16bis e dalla d.g.r. 2121 del 15 marzo 2006.



5.3 RETE ECOLOGICA REGIONALE

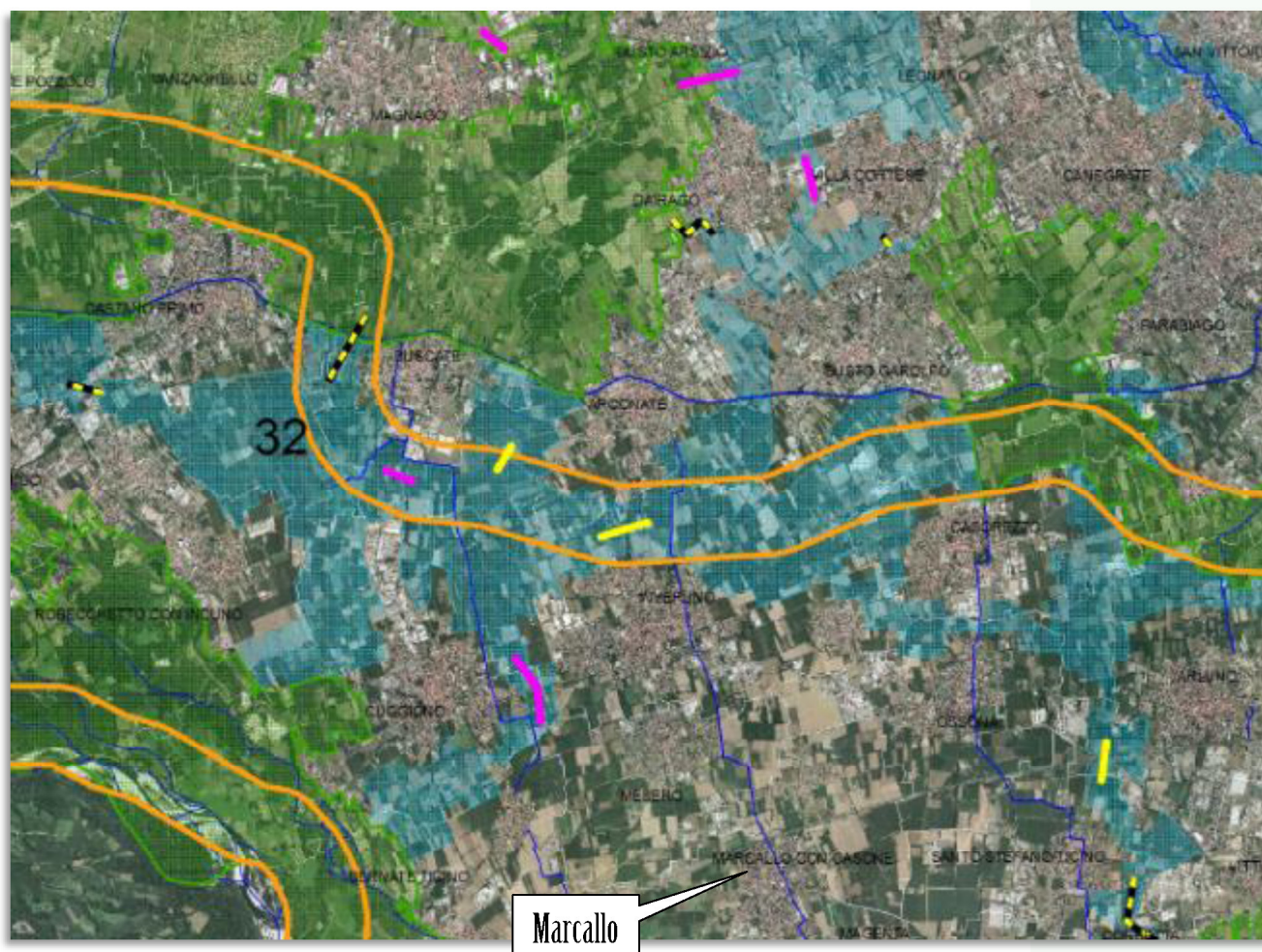


Figura 12 - Estratto "Rete Ecologica Regionale", codice settore: 32; Nome settore: Alto Milanese

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Lo schema di Rete Ecologica Regionale individua il territorio Comunale ricompreso all'interno del "settore codice 32", denominato "Alto Milanese". Si individuano i canali secondari Villoresi che attraversano il territorio comunale da nord a sud fungendo da elementi caratteristici della rete ecologica.

Esterni al comune (a nord e a est, rispettivamente verso Inveruno e Cuggiono) si individuano elementi di primo e secondo livello della RER. Inoltre nell'area più settentrionale del territorio del limitrofo comune di Inveruno si segnalano un corridoio regionale primario a bassa antropizzazione e alcuni varchi sia da tenere che da frammentare.



5.3.1 Il settore 32 “Alto Milanese”

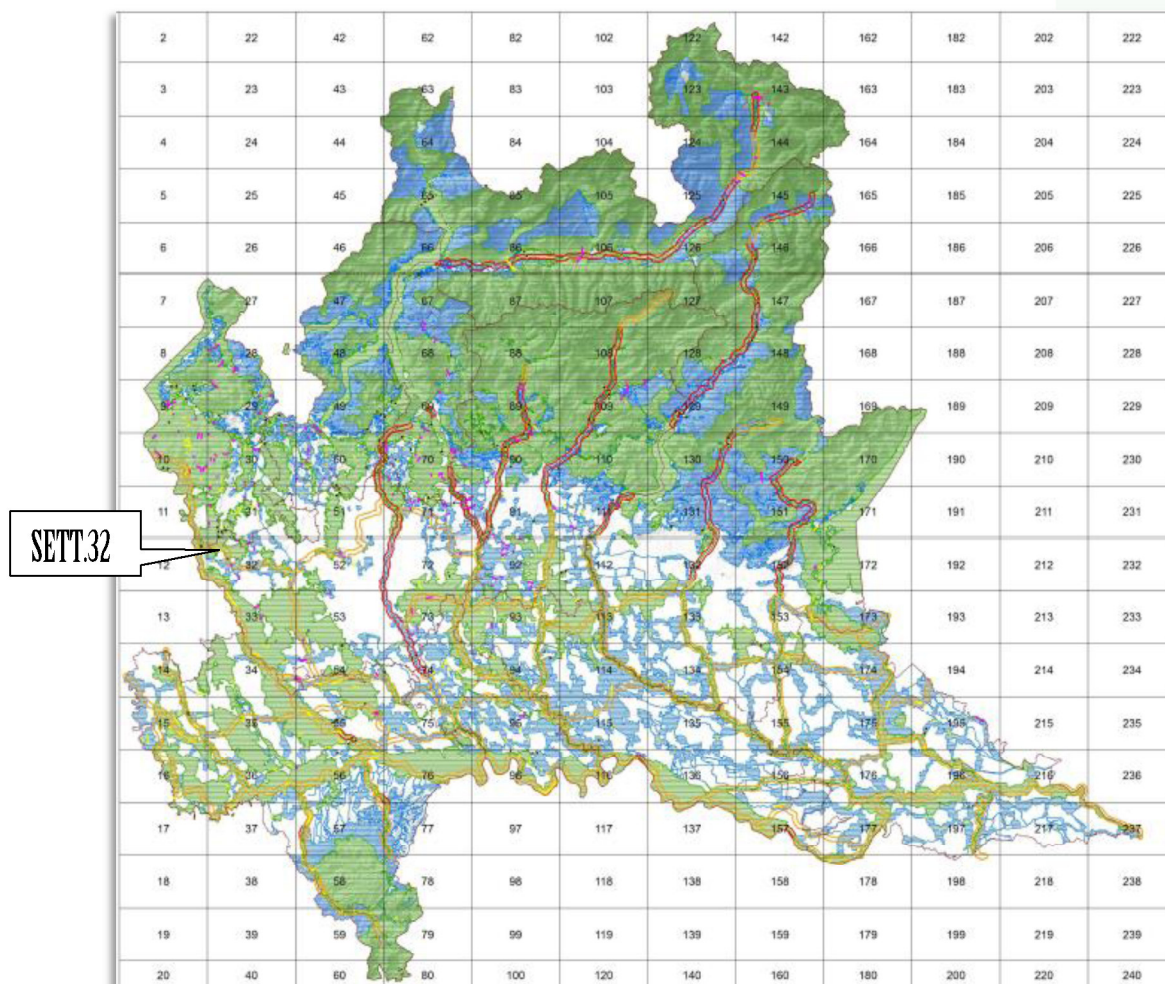


Figura 13 - Rete Ecologica Regionale RER: individuazione settori

Il territorio Lombardo nell' ambito del progetto di definizione della rete ecologica regionale, è stato suddiviso in 240 settori di 20 x 12 km ciascuno. Il comune di Mesero ricade nel settore 32 “Alto Milanese” localizzato immediatamente a S della provincia di Varese e delimitato a W dal fiume Ticino, a N dal Parco Alto Milanese, a E dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese

Include un tratto di Parco del Ticino compreso tra Turbigo e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccio e Bosco comunale di Legnano ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese.

Si citano inoltre:

- il PLIS del Gelso, individuato nei Comuni di Marcallo con Casone, Mesero, S.Stefano Ticino, per una superficie complessiva di 1043 ha.
- I Comuni di Arconate, Dairago e Magnago hanno individuato, all'interno dei propri territori, un ambito del paesaggio agrario e boschivo da destinare a Parco Locale di Interesse Sovracomunale, per una superficie complessiva di circa 512 ettari, denominato "PLIS delle Roggie".

L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto di fiume Ticino, mentre l'angolo nord-orientale è attraversato dal fiume Olona. E' inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villoresi ed il Canale Villoresi; quest'ultimo lo percorre da W a E e lo frammenta in due settori.

Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore. Il Parco Lombardo della Valle del Ticino, in particolare, rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. Il fiume Ticino è oggi anche l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di Lontra, specie estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta.

Il Parco del Rocco e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino.

Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che nel frammentano la continuità ecologica, in particolare l'autostrada A4 che, nel settore meridionale, attraversa il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino.

Di seguito si riportano le indicazioni gestionali per la salvaguardia e lo sviluppo della rete ecologica previste per il settore in questione con particolare riferimento alle aree ricadenti negli elementi di primo e secondo livello. La rete ecologica regionale è stata necessariamente delineata a scala d'area vasta, pertanto gli orientamenti di seguito riportati fanno riferimento ai sistemi territoriali di maggiore importanza e visibilità presenti nel settore relativo. Tuttavia le indicazioni fornite possono essere applicate anche a livello puntuale, e quindi esplicitate negli schemi di rete comunale in relazione ai fattori di sensibilità/criticità presenti.

Elementi di primo livello

Corridoi primari: Fiume Ticino; Dorsale Verde Nord Milano; Corridoio Ovest Milano.



Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; 31 Valle del Ticino

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie.

Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): Boschi e brughiere del basso varesotto e dell'alto milanese; Oasi di Vanzago e PLIS del Roccolo

Altri elementi di secondo livello: Aree agricole tra Robecchetto e Cuggiono; aree agricole a nord di Inveruno; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; fiume Olona tra San Vittore Olona e Parabiago; aree agricole tra Vanzago e Bareggio.

I seguenti elementi di secondo livello hanno un'importante funzione in termini di connettività ecologica: fiume Olona tra Parabiago e Pogliano Milanese, aree tra Casorezzo e Corbetta, Canale secondario Villoresi tra Buscate e Casate, aree agricole a nord di Busto Garolfo.



5.4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP

Il Piano Territoriale della Provincia di Milano attualmente vigente è stato approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003. Il piano determina gli **indirizzi** generali di assetto del territorio provinciale, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici. E' inoltre stato adottato dal Consiglio Provinciale (nella seduta del 7 giugno 2012, con Deliberazione n.49) il PTCP in adeguamento alla LR 12/05.

5.4.1 Gli obiettivi del PTCP vigente

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del PTCP, declinato secondo cinque obiettivi specifici:

Obiettivo 01 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.

Obiettivo 02 - Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità. Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.

Obiettivo 03 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.

Obiettivo 04 - Compattazione della forma urbana. E' finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.

Obiettivo 05 - Innalzamento della qualità insediativa. Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi



pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente.

5.4.2 Il sistema insediativo - infrastrutturale

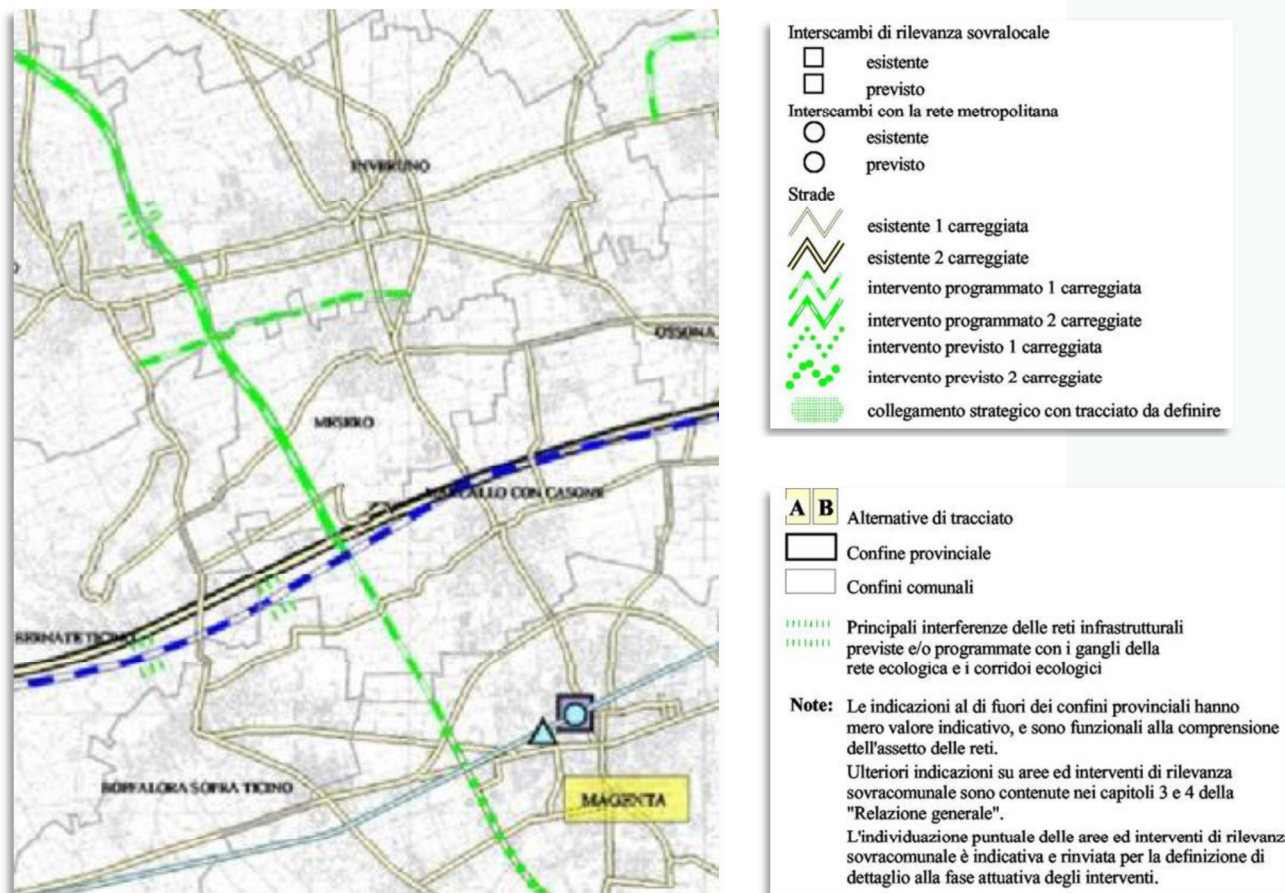


Figura 14 - Estratto tavola 1 PTCP - Sistema insediativo - infrastrutturale

Come evidenziato nell'estratto sopra riportato il PTCP prevedeva 1 intervento infrastrutturale sovra locale: trattandosi di previsioni precedenti al 2003 si specifica che tale intervento è stato realizzato: trattasi dell'attuale SS.36.DIR.

5.4.3 Difesa del suolo

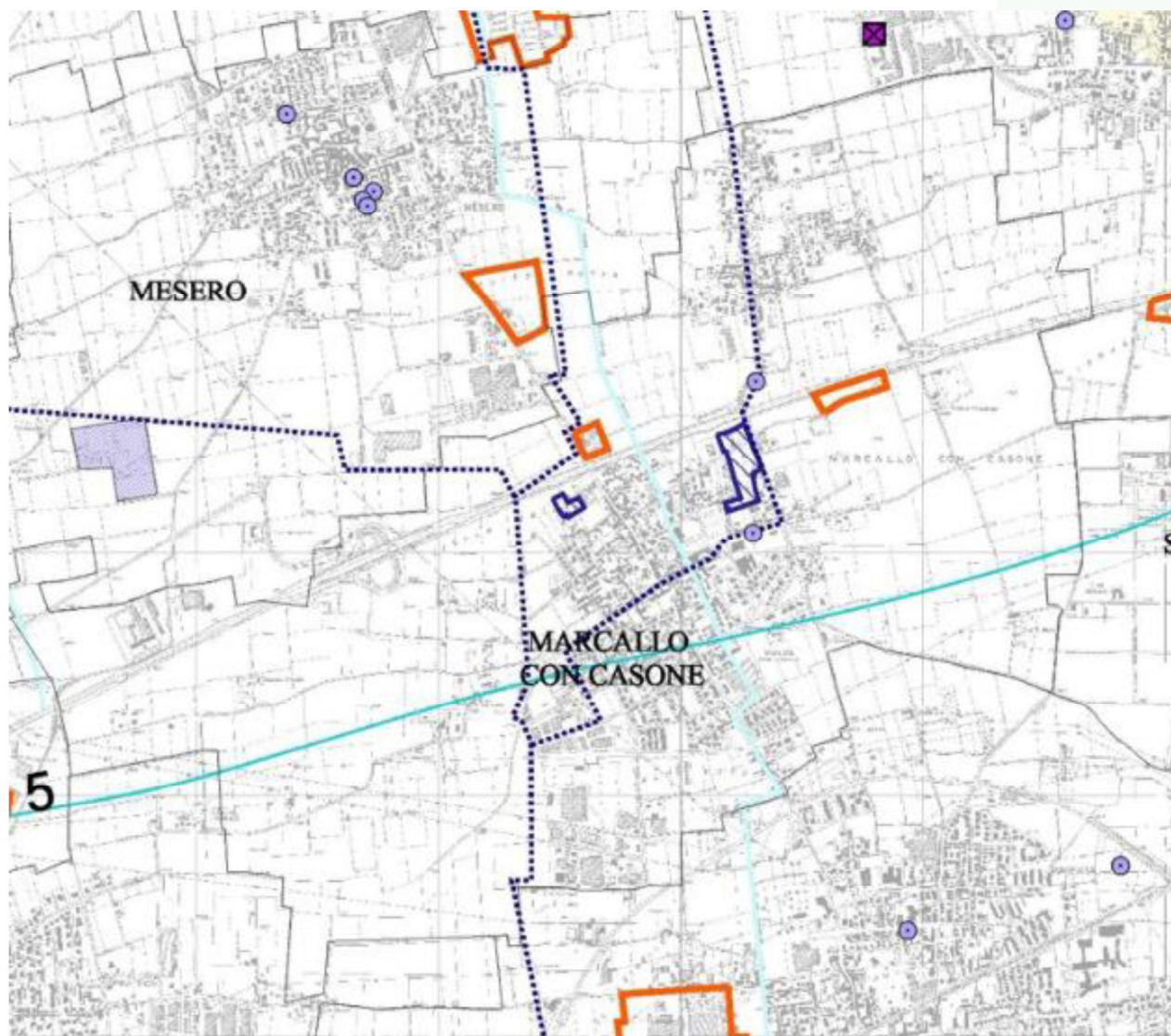
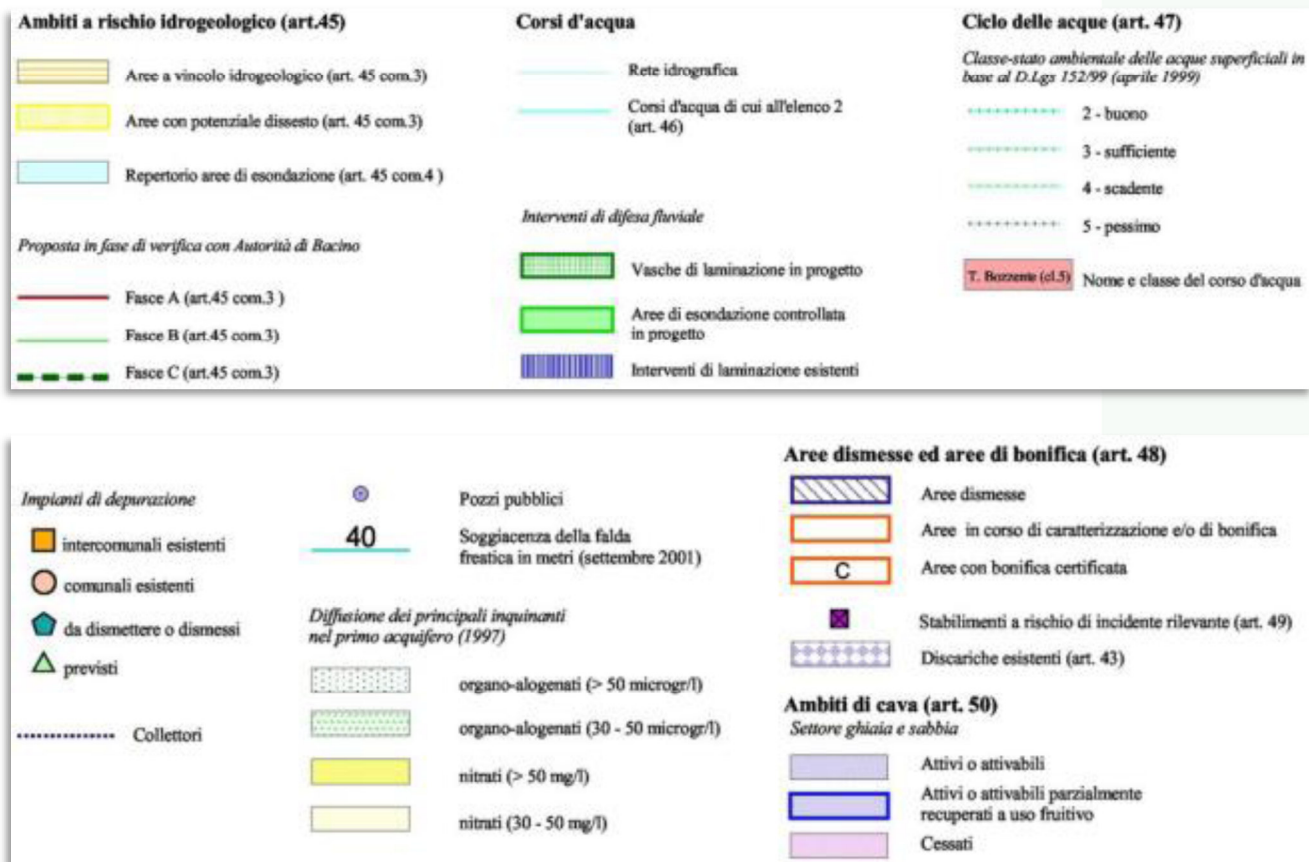


Figura 15 - Estratto tavola 2f del PTCP - Difesa del suolo



Il PTCP, in relazione ai contenuti della Legge n° 183/1989 propone quale difesa del suolo la prevenzione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la tutela degli aspetti ambientali attraverso la pianificazione e programmazione di interventi compatibili.

Come visibile dall'estratto cartografico sul territorio Comunale sono presenti:

- Aree dismesse
- Pozzi pubblici
- Aree in corso di caratterizzazione e/o bonifica.

Si ricorda nuovamente che tali dati sono aggiornati al 2003, oggi rettificati con il PTCP in adeguamento alla LR 12/05, trattato nei capitoli seguenti.

5.4.4 Il sistema paesistico ambientale

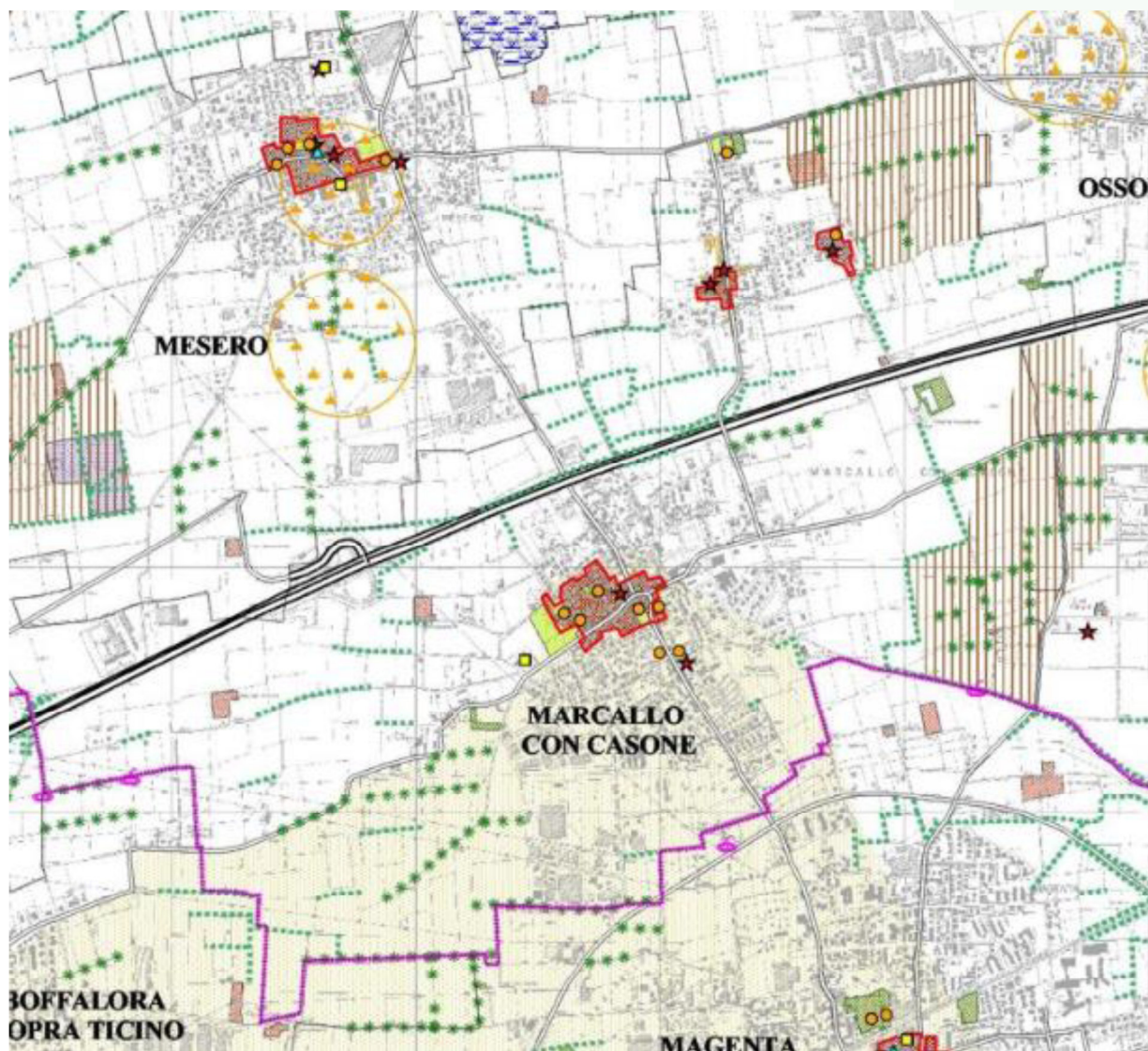


































Figura 16 - Estratto tavola 3f PTCP - Sistema paesistico - ambientale

	Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)		Insedimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)
	Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)		Architettura militare (art. 39)
	Parchi culturali (art. 70)		Architettura religiosa (art. 39)
	Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)		Architettura civile non residenziale (art. 39)
	Comparti storici al 1930 (art. 37)		Architettura civile residenziale (art. 39)
	Giardini e parchi storici (art. 39)		Manufatti idraulici (art. 34)
	Insedimenti rurali di interesse storico (art. 38)		Archeologia industriale (art. 39)
	Aree a vincolo archeologico (art. 41)		Navigli storici (art. 31)
	Aree a rischio archeologico (art. 41)		Percorsi di interesse paesistico (art. 40)
	Proposta di tutela paesistica (art. 68)		
	Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32)		
	Aree boscate (art. 63)		
	"Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63)		
	Filari (art. 64)		
	Arbusteti - siepi (art. 64)		
	Alberi di interesse monumentale (art. 65)		Ambiti di cava attiva o attivabile (Piano Cave vigente) (art. 50)
	Corsi d'acqua (art. 46)		Ambiti di cava attiva o attivabile in parte recuperata (Piano Cave vigente) (art. 50)
	Canali (art. 34)		Ambiti di cava cessata (art. 50)
	Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66)		
	Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68)		

Gli obiettivi strategici di salvaguardia e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo discendono dalle indicazioni regionali inerenti ai contenuti del PTCP, che individuano il livello intermedio della Pianificazione territoriale quale livello ottimale per il governo ecosostenibile delle trasformazioni, riconoscendo al PTCP stesso la valenza di Piano di difesa del suolo, di tutela della natura e del paesaggio.

Tali obiettivi, che coinvolgono trasversalmente tutti gli strumenti e le azioni di governo del territorio, sono assunti dal PTCP attraverso una politica di sviluppo ecosostenibile in cui si integrano, all'interno di un medesimo processo, la pianificazione urbanistico-territoriale e quella paesistico-ambientale.

Gli obiettivi strategici sono:

- Riquilificazione e sviluppo del sistema paesistico-territoriale, in cui i Programmi di azione paesistica coinvolgono, oltre agli elementi e agli ambiti di interesse architettonico e paesistico, anche gli ambiti fluviali e i corridoi ecologici;

- Difesa del suolo, dove la prevenzione del rischio idrogeologico è direttamente connessa alla valorizzazione paesistica e ambientale attraverso la riqualificazione e rinaturazione dei corsi d'acqua;

Tutela e sviluppo degli ecosistemi, in cui il progetto di rete ecologica si configura come strategico per la riqualificazione del paesaggio.

Nello specifico nel territorio comunale si individuano:

- Il centro storico / nucleo di antica formazione (Art.36 PTCP);
- Parchi culturali (Art.70);
- Elementi puntuali di architettura di rilevanza paesaggistica (civile residenziale e non, religiosa, archeologia industriale);
- Filari, arbusteti – siepi (Art.64);
- Giardini / parchi storici (Art.39);
- Insediamenti rurali di interesse storico;
- Ambiti di rilevanza paesistica (Art. 31);
- Aree boscate;



5.4.5 La Rete Ecologica

L'obiettivo principale di una rete ecologica è quello di mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti.

Attraverso la tutela e lo sviluppo della naturalità del territorio provinciale il PTCP persegue i seguenti obiettivi: consolidamento e tutela della biodiversità attraverso interventi di riqualificazione e potenziamento della rete degli elementi naturali; contributo al miglioramento del bilancio del carbonio nell'area provinciale attraverso la costituzione di stock di biomasse stabili, in linea con gli indirizzi dettati dagli accordi di Kyoto; una migliore integrazione degli aspetti ecologici con le attività agricole, nell'ottica dell'applicazione delle più recenti indicazioni della Comunità Europea.

Il PTCP definisce la rete ecologica, costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti e con una certa ricchezza di elementi naturali (gangli) e da fasce territoriali di connessione tra di essi che presentino un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).

In questo modo è possibile mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali, impedendo che si trasformino in "isole", destinate all'impossibilità di ricambi genetici e pertanto ad un lento ma inesorabile declino.

Per quanto riguarda il territorio comunale il PTCP individua:



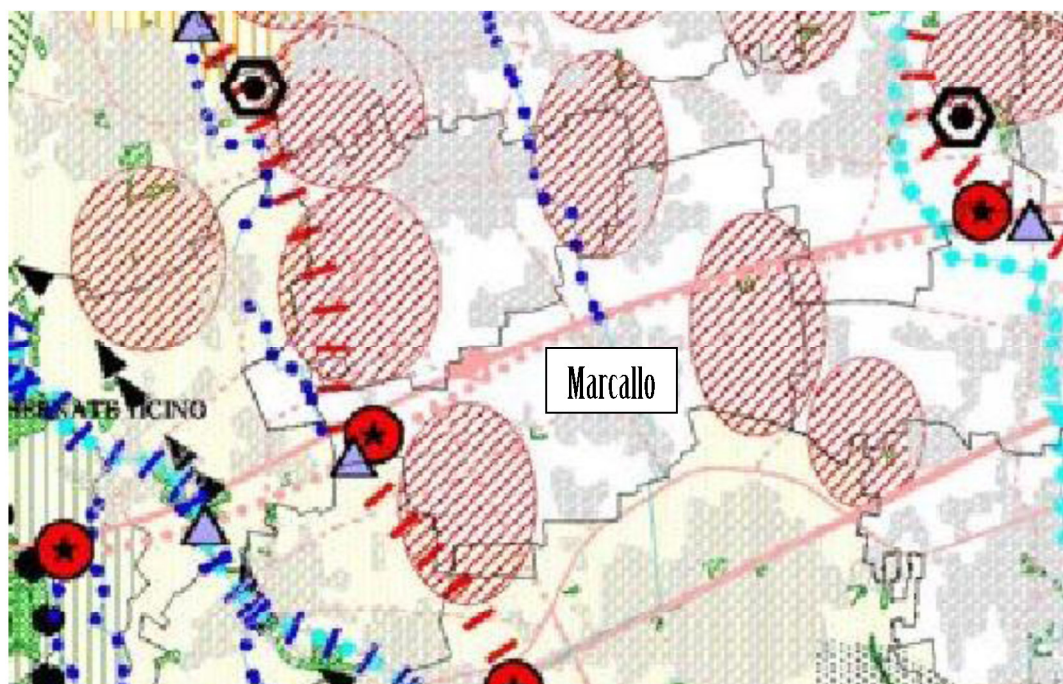


Figura 17 - Tav. 4 PTCP – Rete Ecologica Provincia di Milano

Rete ecologica (art. 56)















- ● ● ● Matrice naturale primaria
- ▶ ▶ ▶ Fascia a naturalità intermedia

Gangli (art. 57)

- Gangli principali
- Gangli secondari

Corridoi ecologici (art. 58)

- ||| Corridoi ecologici primari
- ||| Corridoi ecologici secondari
- ◇◇◇◇◇ Direttrici di permeabilità
- ||| Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- ... Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
- ... Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
- Principali linee di connessione con il verde

	Varchi (art. 59)
	Barriere infrastrutturali (art. 60)
	Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i corridoi ecologici (art. 60)
	Interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i gangli della rete ecologica (art. 60)
	Zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico (art. 61)
	Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art. 61)
	Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)
	Aree di riserva naturale integrale o orientata
	Aree con tutele finalizzate all'interesse naturalistico
	Aree a parco
	Oasi di protezione o zone di ripopolamento e cattura
	Aree boscate (art. 63)
	Ferrovie: esistente
	Ferrovie: programmate e/o previste

Nel Comune si individua:

- zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art. 61 PTCP);
- Un corridoio ecologico secondario (Art. 58);
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica;
- Pur non compreso nel territorio comunale si segnala il limitrofo Parco Ticino, individuato in cartografia come "aree a parco".

Si riportano le norme del PTCP relativamente a tali elementi:

Zone periurbane ed extraurbane su cui attivare il consolidamento ecologico

1. Il PTCP, in via di proposta preliminare, individua alla Tavola 4 le aree che sulla base della presenza di unità ecosistemiche corrispondono alle seguenti definizioni:

a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;

b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

2. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali aree rispondono al principio della riqualificazione.

Indirizzo strategico del PTCP è quello di individuare ambiti di territorio potenzialmente caratterizzabili da nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

3. In tali zone, in caso d'interventi di trasformazione, si applicano le disposizioni dell'art. 42, comma 3 del PTCP di Milano.

4. La Provincia, in collaborazione con i comuni interessati, attiva azioni di assetto fruitivo e consolidamento ecologico, attraverso progetti di riqualificazione paesistica e di potenziamento.

Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 4, quelle fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall'ampiezza e dalla valenza strategica dei gangli connessi, nonché dalla funzionalità complessiva della rete.

I criteri e le modalità di intervento ammesse all'interno dei corridoi ecologici rispondono al principio della riqualificazione.

Il PTCP individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni, ovvero zone poste al confine amministrativo della Provincia che, in funzione della distribuzione topografica degli ambienti naturali esterni ed interni, rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì corridoi ecologici fluviali, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie che possono svolgere, se opportunamente valorizzati, una funzione particolarmente importante di connessione ecologica.

2. Gli indirizzi del PTCP mirano a favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse.

3. In tali ambiti la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio stesso per una larghezza idonea a garantirne la continuità (in via indicativa almeno 50 m), anche sulla base dei criteri progettuali presenti nel Repertorio B.

4. In relazione alla promozione di una rete ecologica di scala regionale, la Provincia concorderà azioni con le Province confinanti ai fini di individuare connessioni ecologiche fra i diversi territori amministrativi.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, alle indicazioni del PTCP:

- a) individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
- b) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui ai precedenti commi;
- c) individua eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

5.4.6 Vincoli paesaggistici ed ambientali

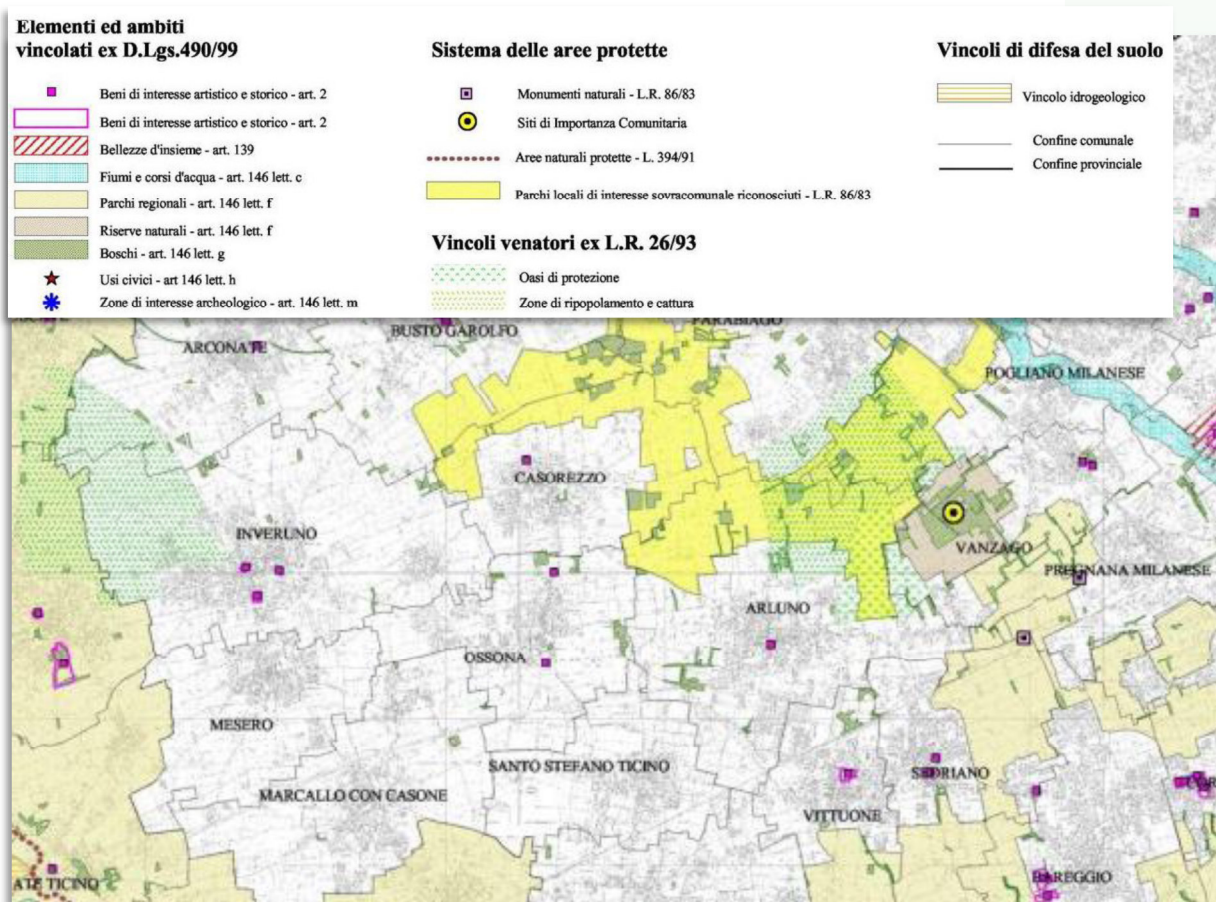


Figura 18 - Estratto tavola 5 PTCP – Sistema dei vincoli paesaggistici e ambientali

Come visibile dall'estratto cartografico sul territorio comunale non è presente alcun vincolo ambientale. Si specifica che l'attuale PLIS del Gelso, individuabile sul territorio, viene riportato sulla cartografia del redigendo adattamento del PTCP alla L.R.12/2005, riportato nel capitolo successivo.

5.4.7 Unità paesistico territoriali

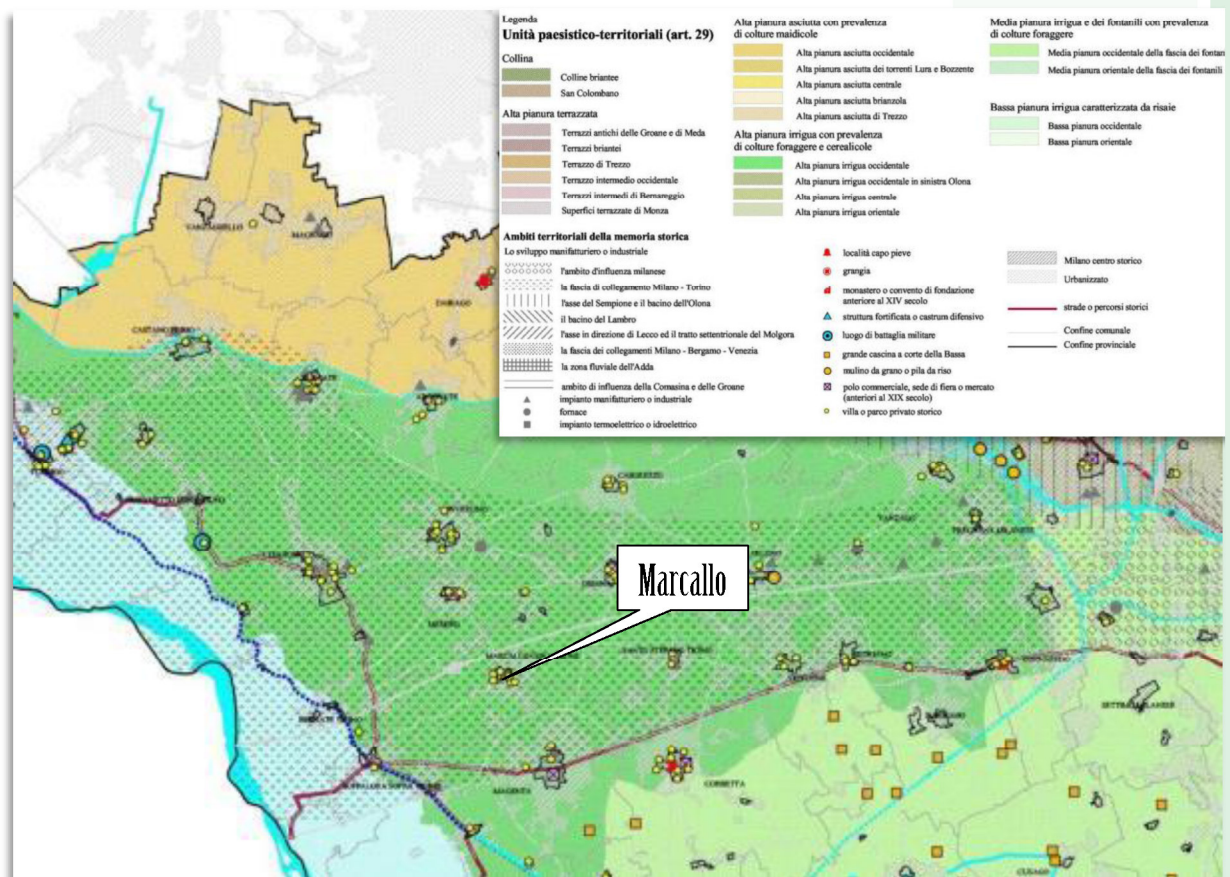


Figura 19 - Estratto tavola 6 PTCP - unità paesistico-territoriali

Il Comune fa parte dell'alta pianura irrigua occidentale, con prevalenza di colture foraggere e cerealicole. E' inoltre individuato come ambito territoriale della memoria storica dello sviluppo manifatturiero o industriale: in particolare si individua la fascia di collegamento Milano – Torino.

Il paesaggio agrario dell'alta pianura irrigua occidentale:

Il paesaggio agrario che connota l'alta pianura irrigua occidentale è sostanzialmente omogeneo e pianeggiante, scandito da una struttura irrigua capillare derivante dai canali di adduzione del Villoresi e dagli alvei delle risorgive. Il percorso del canale principale, dei canali secondari e delle rogge è segnato da filari di alberi o da boschetti laterali. Frequenti sono i corsi d'acqua affiancati da strade alberate, comunali e campestri. Il reticolo viario storico è caratterizzato da una forte presenza di cascine storiche.

La rete irrigua è in genere ben conservata e tuttora utilizzata; prevalgono i seminativi e tra questi quelli coltivati a mais. L'allevamento bovino è ben rappresentato.

Il PTCP propone, ai fini di uno sviluppo urbanistico integrato con le peculiarità paesistiche di quest'ambito territoriale, i seguenti Programmi di azione paesistica:

- Istituzione, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, di due nuovi PLIS, Parco della Media Valle del Lambro e parco delle Cave est, e ampliamento del Parco del Grugnotorto-Villoresi e del Molgora;
- Sostegno alla realizzazione di siepi e filari lungo i canali irrigui e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi;
- Sostegno per la riqualificazione ambientale delle aree degradate di cava a fini naturalistico-ricreativi;
- Realizzazione di un percorso ciclabile lungo il canale Villoresi e il naviglio Martesana quale progetto provinciale delle "strade azzurre in bicicletta", e in generale di itinerari ciclo-pedonali di interesse paesistico-ambientale;
- Alla realizzazione del progetto di riforestazione proposto dai Comuni;
- Promozione del sistema museale territoriale lungo i navigli storici (Magentino, Abbiatese-Binaschino e Martesana-Adda);
- Valorizzazione del Castellazzo di Bollate;
- Individuazione, in accordo con le Amministrazioni locali, di proposte di valorizzazione del Canale Villoresi, quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio provinciale, e dei diversi sistemi che caratterizzano il suo percorso quali gli ambienti rurali dell'alta pianura asciutta e irrigua, il sistema delle cascine storiche, l'archeologia industriale della Valle dell'Olonza e le ville dell'alta pianura.
- Riattivazione di fontanili e recupero ambiti di cava ai fini naturalistico-fruttivi



- Valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica

5.4.8 Luoghi e percorsi di interesse paesistico

Mentre i luoghi di interesse paesistico sono ambiti connotati dalla presenza di elementi del paesaggio fortemente caratterizzanti, i percorsi di interesse paesistico sono costituiti da alcune direttrici storiche che concorrono a determinare la trama territoriale e, dal punto di vista della fruizione paesaggistica, consentono la percezione visiva di ambiti e contesti di valore paesistico o costituiscono essi stessi elementi di rilevanza paesistica per la presenza di manufatti e attrezzature che identificano il paesaggio circostante.

Il PTCP propone alcuni percorsi di fruizione paesistica del territorio sulla base dei seguenti criteri:

- Significatività del percorso dal punto di vista storico e paesaggistico;
- Continuità dei tracciati;

Percorribilità.

Il percorso più prossimo al Comune (ma non ricompreso in esso), è il percorso *P30 Pianura del canale Villoresi - paesaggi agrari e urbani*.

Il percorso attraversa la fascia compresa tra la strada statale Padana Superiore e il canale Villoresi, area che ha visto, a partire dalla fine del milleottocento, una importante trasformazione del paesaggio dovuta all'introduzione del sistema irriguo: nuovi insediamenti agricoli, trasformazione dei precedenti, riduzione delle fasce boscate superstiti.

Interessa il Parco locale del Roccolo.

Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi:

- centri e nuclei storici di origine rurale;
- ville signorili dell'alta pianura asciutta;
- roccoli;
- cascine.

Comuni interessati: Busto Garolfo, Inveruno, Casorezzo, Mesero, Bernate Ticino, Ossona, Santo Stefano Ticino, Corbetta, Arluno, Vanzago, Parabiago. Il percorso si snoda su strade comunali e

provinciali ma anche su strade rurali significative della maglia podereale storica. Incroci con altri percorsi: P04 (Naviglio Grande), P06 (Canale Villoresi), P29 (valle Olona).

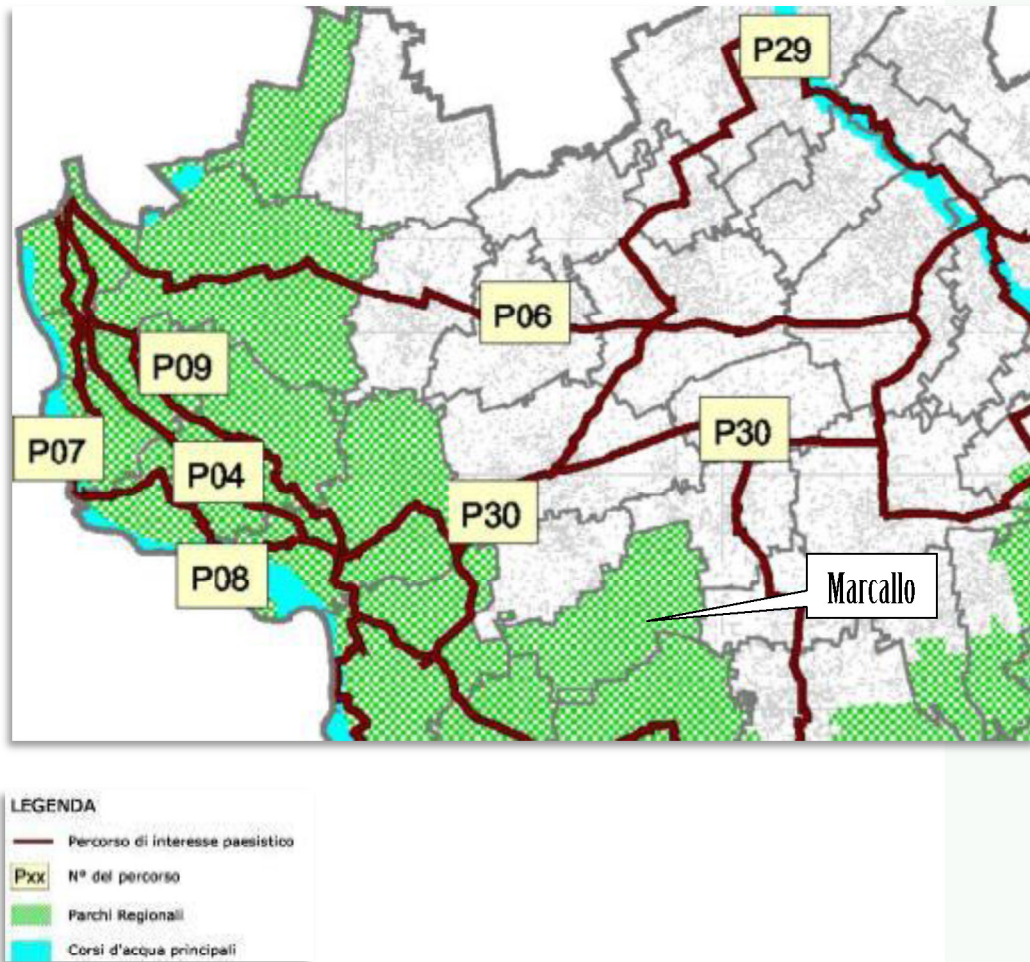


Figura 20 – Percorsi di interesse paesistico - PTPR

5.4.9 Ambiti del paesaggio agrario

La conservazione dell'identità del territorio rurale e la conservazione del suo ruolo di presidio ambientale attraverso il miglioramento della qualità paesaggistica, il sostegno alla vitalità sono tra gli obiettivi strategici per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico ambientale identificati dal PTCP.

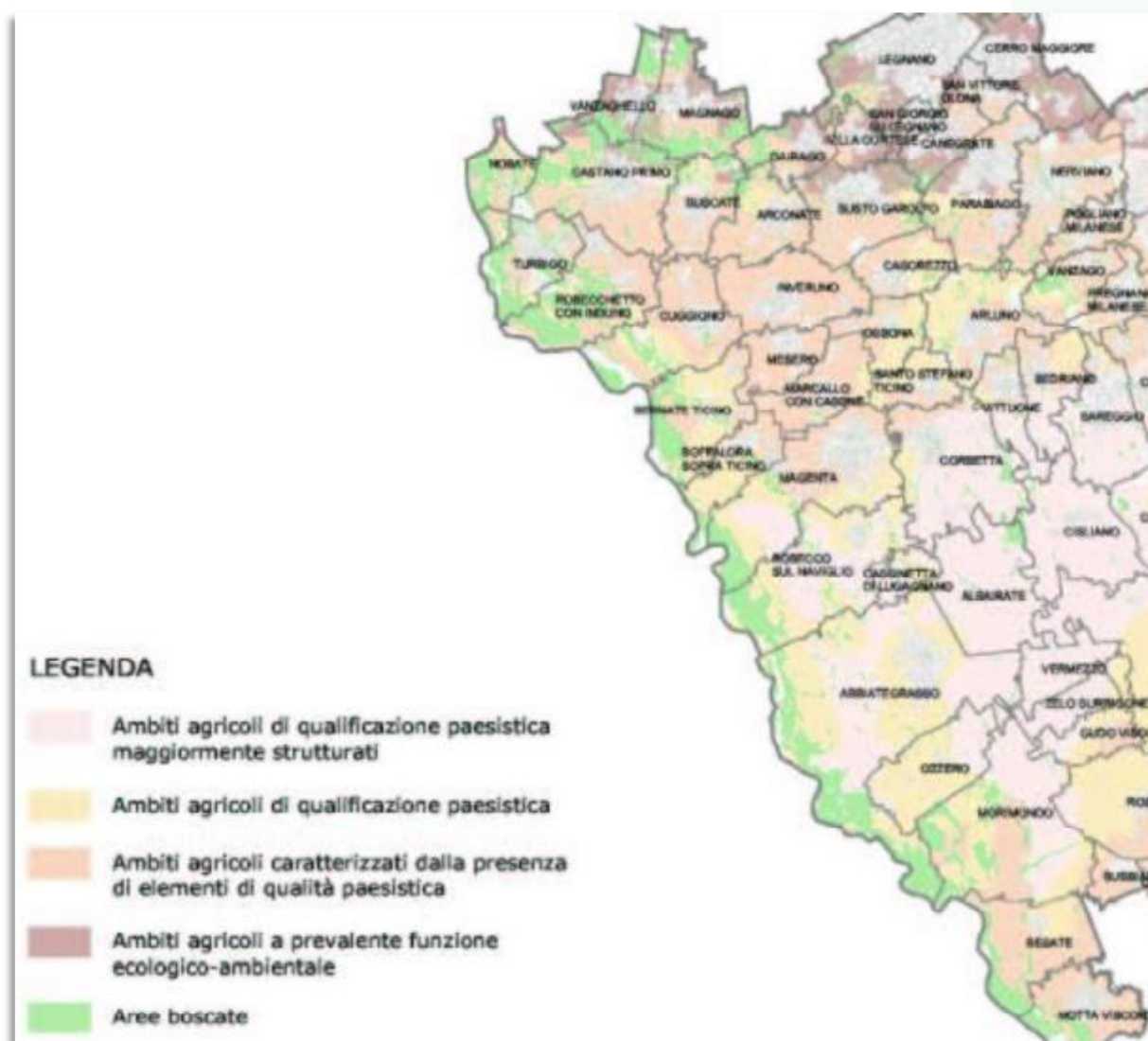


Figura 21 - Estratto "Figura 3 - Ambiti del Paesaggio agrario" della relazione generale del PTCP

5.5 PTCP: ADEGUAMENTO ALLA L.R. 12/2005

Anche se non ancora approvato, è in corso un adeguamento al PTCP della Provincia di Milano in base ai dettami della L.R. 12/05 (adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 giugno 2012, con Deliberazione n.49).

In tale adeguamento, presentato ai Comuni milanesi in apposita conferenza il 2 marzo 2011, risulta rilevante l'individuazione di *ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico*.

Ecco quanto riporta tale documento di indirizzo:

Cosa dispone la Legge Regionale 12/05

L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico costituisce uno dei principali contenuti integrativi del PTCP. Il PTCP vigente tratta gli ambiti agricoli all'articolo 33 delle norme di attuazione, assumendo la loro sostanziale coincidenza con quelli individuati dagli strumenti urbanistici comunali senza operare un'individuazione più dettagliata.

La LR 12/05 dispone che il PTCP definisca gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e che tale previsione di piano abbia efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione del PGT.

Tali ambiti devono essere individuati dal PTCP, acquisite le proposte dei Comuni, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni del territorio e in conformità con i criteri regionali contenuti nella Dgr 19 settembre 2008 – n.8/8059.

La LR12/05 stabilisce inoltre che il PTCP detti criteri e modalità per l'individuazione a scala comunale delle aree agricole e specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Cosa dispongono i criteri regionali

I criteri regionali contenuti nella Dgr 19 settembre 2008 – n.8/8059 stabiliscono che si considerano ambiti agricoli strategici quelle parti di territorio provinciale rilevanti sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico all'interno dei PTCP non ricomprende quindi tutte le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, ma quelle parti di territorio individuate sulla base dei seguenti elementi concorrenti:

- *il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola*
- *l'estensione e continuità territoriale di scala sovra comunale*
- *le condizioni di produttività dei suoli*

I criteri utilizzati per la definizione della proposta cartografica nel progetto di adeguamento del PTCP

La proposta di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è stata effettuata nel rispetto dei criteri regionali e tenendo conto:

- *delle analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e funzioni del territorio rurale e delle vocazioni territoriali, come previsto dalla legge*
- *dei macro-obiettivi del PTCP*
- *dell'estensione e della continuità territoriale di scala sovracomunale delle aree destinate all'esercizio dell'attività agricola*
- *della salvaguardia delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti, assumendo le aree agricole dei PGT approvati e adottati compatibili con il PTCP o in fase di istruttoria di compatibilità*
- *per i territori compresi nei Parchi Regionali, si è demandato ai relativi strumenti di pianificazione e programmazione sia per l'individuazione degli ambiti sia per la disciplina corrispondente*
- *per i Comuni non ancora dotati di PGT, o con PGT in fase iniziale, e con territorio solo parzialmente interessato da Parchi Regionali, dai contributi forniti durante la consultazione*
- *per i territori ricompresi nei PLIS, del coordinamento con la disciplina definita nei rispettivi strumenti di pianificazione, laddove presenti*

Le analisi propedeutiche

Negli scorsi anni la Provincia ha effettuato uno specifico approfondimento settoriale quale supporto e base conoscitiva per la definizione del sistema degli ambiti agricoli all'interno del piano in adeguamento alla LR12/05.

Tale quadro conoscitivo è tuttora sostanzialmente valido e si è scelto di confermarlo quale base analitico-conoscitiva per l'attuale processo di adeguamento del PTCP.

Le analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni propedeutiche all'individuazione degli ambiti agricoli, sono state condotte, sulla base delle indicazioni e degli indirizzi regionali, con la collaborazione tecnica di ERSAF, che ha indagato la risorsa suolo sulla base dello specifico valore agricolo, utilizzando la metodologia riferibile al Metland, e del Politecnico di Milano, che ha indagato il



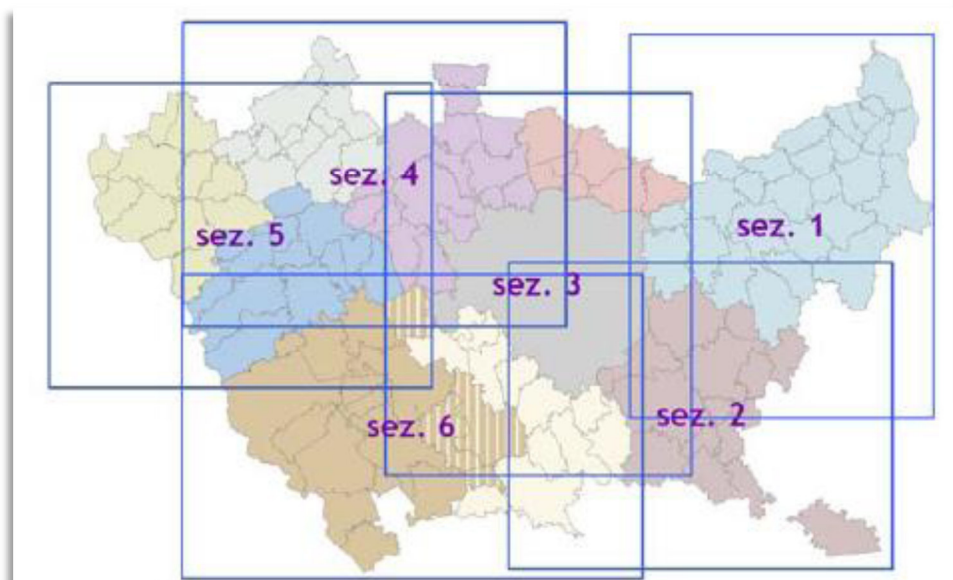
carattere multifunzionale dell'agricoltura e la sua rilevanza sotto gli aspetti economico-produttivi, ambientali e naturalistici, della forma del territorio e del paesaggio.

Dalle analisi e dai criteri alla definizione della prima proposta cartografica di piano

La rilevante ed estensiva vocazione agricola del territorio provinciale, emersa dalla fase analitica precedentemente illustrata, è stata vagliata alla luce dei criteri regionali e di quelli assunti dal PTCP, tenendo conto delle progettualità rappresentative degli interessi pubblici territoriali, già formalizzati in strumenti di pianificazione vigenti o emersi durante le fasi di consultazione con i Comuni.

Sulla base degli esiti di questo confronto è stata elaborata una prima proposta di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola strategica, realizzata su 6 tavole in scala 1:30.000 (6 fogli riferiti ad altrettanti raggruppamenti di tavoli interistituzionali) su base ortofoto 2009.

Sezione	Tavoli
sez. 1	Martesana-Adda
sez. 2	Sud-Est Milano
sez. 3	Milano / Nord Milano
sez. 4	Rhodense / Legnanese
sez. 5	Magentino / Castanese
sez. 6	Abbiatense / Sud Milano



L'individuazione a scala comunale delle aree agricole e la modifica del PTCP – la norma di piano

La definizione degli ambiti agricoli operata dal PTCP troverà nell'approvazione del PGT comunale, in particolare nel piano delle regole, che individua e disciplina le aree destinate all'agricoltura, il suo assetto definitivo.

Tale individuazione da parte dello strumento urbanistico comunale, avviene recependo gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico definiti dal PTCP, con la facoltà di proporre rettifiche, precisazioni o miglioramenti rispetto all'individuazione provinciale che, entro una certa misura, non costituiscono variante ordinaria al PTCP.

Tali proposte di modifica, da condividere già in sede di verifica di compatibilità dei PGT rispetto al PTCP:

- non dovranno comportare una riduzione complessiva degli ambiti agricoli definiti dal PTCP superiore ad una certa soglia quantitativa
- dovranno rispettare, in concomitanza alla condizione sopra espressa, i macro-obiettivi del PTCP e un set di specifici criteri qualitativi

Le condizioni quali-quantitative da rispettare per l'esercizio di questa procedura di variante semplificata, saranno definite dalla normativa del PTCP.

Obiettivi per la valorizzazione, l'uso e la tutela

Il PTCP detta specifiche norme di valorizzazione, uso e tutela degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, orientate al rispetto dei seguenti obiettivi:

- Mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo produttivo
- Migliorare i contesti periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole
- Mantenere forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico
- Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in contrasto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo
- Tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi da insediamenti abusivi, utilizzi impropri e attività che impoveriscono le funzioni antropiche, agricole e paesaggistiche a ciò connessi



- *Tutelare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (es. biomasse, biogas)*
- *Valorizzare la trama degli ambiti agricoli per reti ecologica e connessioni con aree protette*
- *Incentivare le colture agricole biologiche, valorizzare le produzioni tipiche e di pregio, promuovere la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta*
- *Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, promuovere percorsi turistici culturali, enogastronomici e itinerari ciclo-pedonali ed equestri*

Con questo premesso si individua il territorio comunale all'interno del tavolo interistituzionale n° 5 *Magentino/Castanese* di cui di seguito si riporta stralcio cartografico.



5.5.1 Sistema infrastrutturale



**Interventi previsti sulla rete viabilistica (art. 63)
(potenziamenti e nuove riqualificazioni)**







	Opere in programma	Opere previste	Opere allo studio
Rete viabilistica a carreggiate separate			
Rete viabilistica a carreggiata semplice			

Figura 22 - Estratto tav.1 infrastrutture - proposta di adeguamento PTCP alla L.R. 12/2005

Nel comune di Marcallo si individua come opera prevista il potenziamento dell'Autostrada A4 TO-MI (direzione est-ovest) e della linea TAV.

5.5.2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

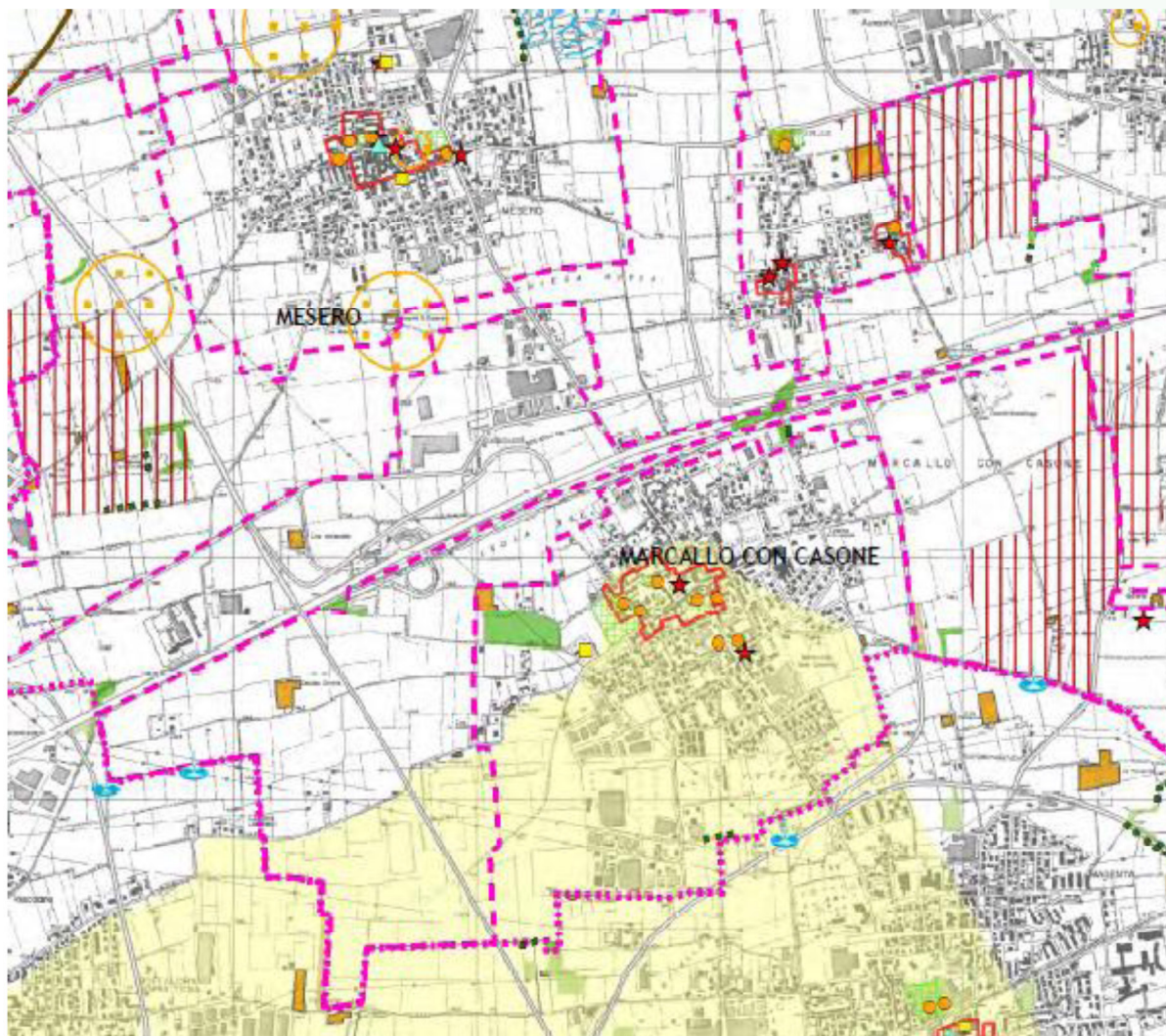



Figura 23 - Estratto tav.2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica - proposta di adeguamento PTCP alla L.R. 12/2005

 Parchi locali di interesse
sovracomunale riconosciuti (art. 50)

Si individua, rispetto al PTCP vigente, la presenza di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (Art.50) che interessa una considerevole parte di suolo agro-forestale comunale.

5.5.3 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica

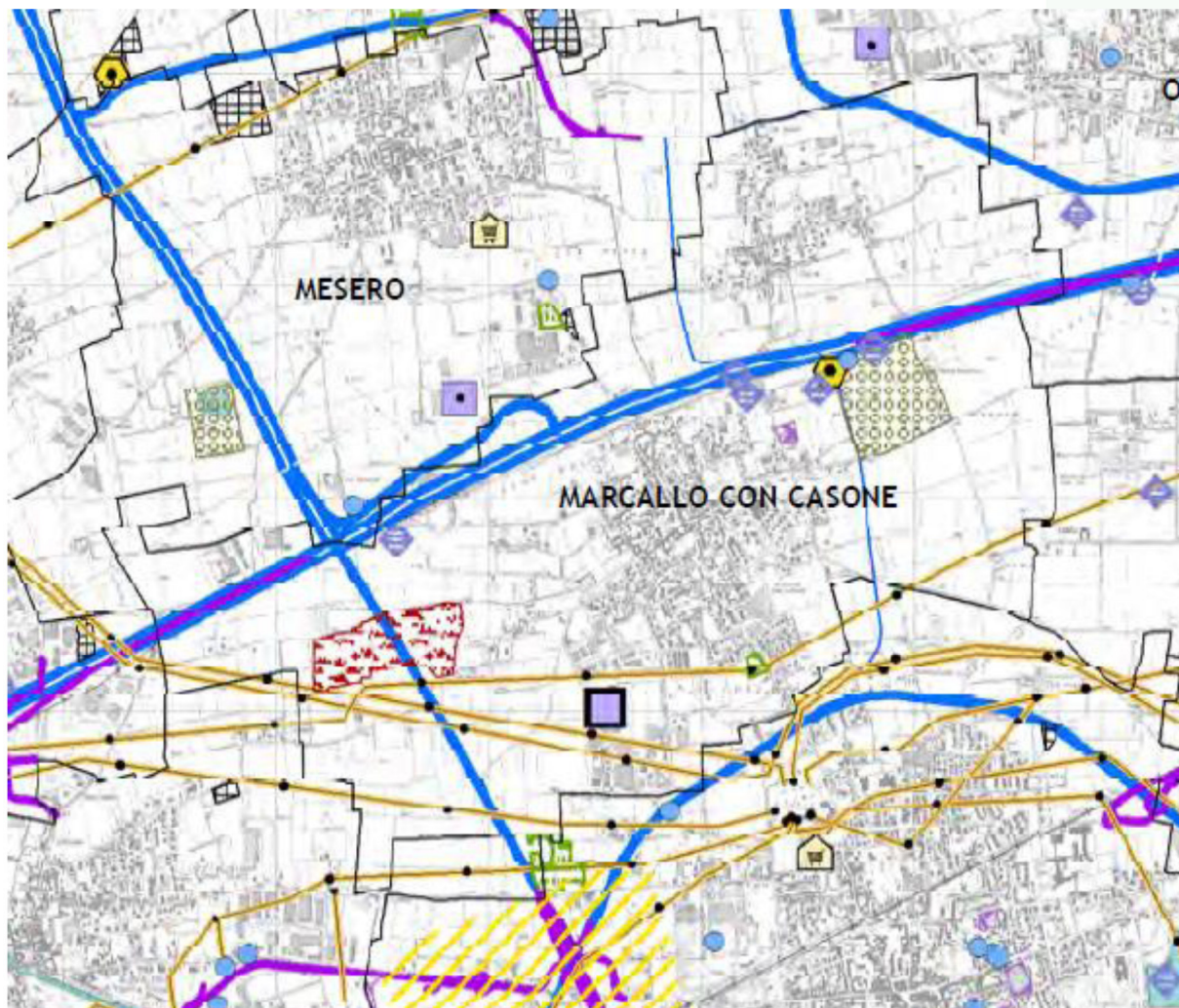






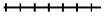










Figura 24 - Estratto tav.3 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica - proposta di adeguamento PTCP alla L.R. 12/2005



Ambiti di degrado in essere

	Elettrodotti
	Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
	Discariche autorizzate rifiuti speciali
	Altre discariche
	Ambiti soggetti a usi impropri

Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

	Infrastrutture stradali esistenti
	Infrastrutture ferroviarie esistenti
	Metropolitane (solo tratte in superficie)
	Infrastrutture aeroportuali esistenti
	Termovalorizzatori
	Impianti di depurazione
	Impianti smaltimento rifiuti
	Centri commerciali
	Complessi industriali a rischio di incidente
	Complessi industriali a rischio di incidente rilevante

Ambiti di degrado in essere

	Aree sterili, tare e incolti (> 10.000 mq)
	Cave abbandonate/cessate

Nel territorio comunale si individuano:

- Elettrodotti in essere;
- Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (nonché cave cessate), approfonditi in dettaglio nel successivo capitolo dedicato al Piano Cave;
- Infrastrutture stradali con potenziali effetti detrattori
- Complessi industriali a rischio di incidente rilevante;
- Ambito soggetto ad uso improprio;
- Siti contaminati;
- Aree sterili, tare e incolti

5.5.4 Rete ecologica

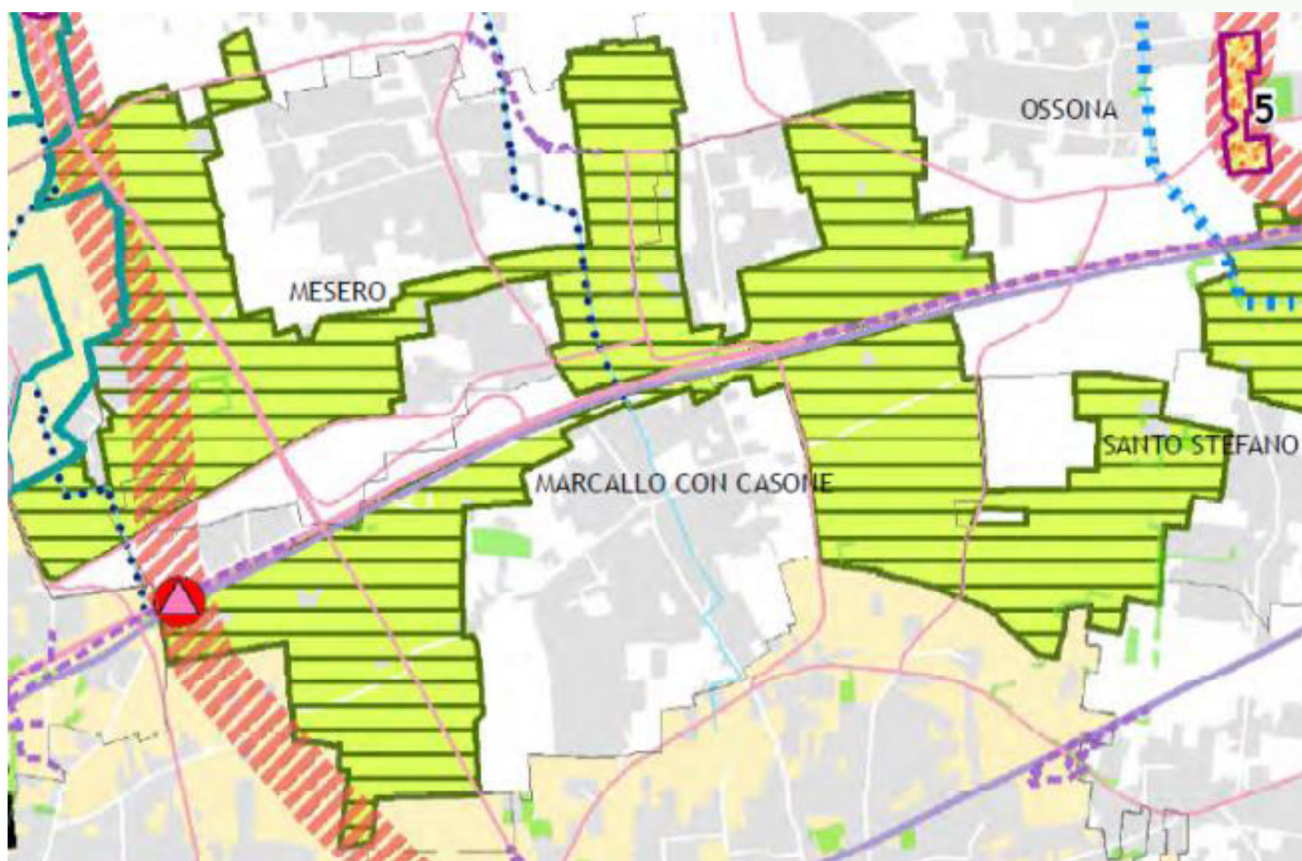





Figura 25 - Estratto tav.4 rete ecologica - proposta di adeguamento PTCP alla L.R. 12/2005

Come precedente individuato la differenza sostanziale dell'adeguamento del PTCP in atto riguarda l'individuazione di un parco locale di interesse sovra comunale (PLIS – Art.50) e Riserva Naturale (PLIS del Gelso – riconoscimento: Deliberazione Giunta Provinciale n°846/08).

5.5.5 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Figura 26 - Estratto tav.5 ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - proposta di adeguamento PTCP alla L.R. 12/2005

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 60)
-  Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 50)

Come si evince dall'estratto gli ambiti di interesse strategico per l'attività agricola presenti sul territorio comunale coincidono con il territorio del PLIS del Gelso, fatto salvo per sporadiche aree prative a nord del comune.

L'individuazione a scala comunale delle aree agricole e la modifica del PTCP – la norma di piano

La definizione degli ambiti agricoli operata dal PTCP troverà nell'approvazione del PGT comunale, in particolare nel piano delle regole, che individua e disciplina le aree destinate all'agricoltura, il suo assetto definitivo.

Tale individuazione da parte dello strumento urbanistico comunale, avviene recependo gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico definiti dal PTCP, con la facoltà di proporre rettifiche, precisazioni o miglioramenti rispetto all'individuazione provinciale che, entro una certa misura, non costituiscono variante ordinaria al PTCP.

Tali proposte di modifica, da condividere già in sede di verifica di compatibilità dei PGT rispetto al PTCP:

- non dovranno comportare una riduzione complessiva degli ambiti agricoli definiti dal PTCP superiore ad una certa soglia quantitativa
- dovranno rispettare, in concomitanza alla condizione sopra espressa, i macro-obiettivi del PTCP e un set di specifici criteri qualitativi

Le condizioni quali-quantitative da rispettare per l'esercizio di questa procedura di variante semplificata, saranno definite dalla normativa del PTCP.

Obiettivi per la valorizzazione, l'uso e la tutela

Il PTCP detta specifiche norme di valorizzazione, uso e tutela degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, orientate al rispetto dei seguenti obiettivi:

- *Mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo produttivo*
- *Migliorare i contesti periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole*
- *Mantenere forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico*
- *Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in contrasto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo*
- *Tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi da insediamenti abusivi, utilizzi impropri e attività che impoveriscono le funzioni antropiche, agricole e paesaggistiche a ciò connessi*
- *Tutelare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (es. biomasse, biogas)*

- *Valorizzare la trama degli ambiti agricoli per reti ecologica e connessioni con aree protette*
- *Incentivare le colture agricole biologiche, valorizzare le produzioni tipiche e di pregio, promuovere la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta*
- *Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili, promuovere percorsi turistici culturali, enogastronomici e itinerari ciclo-pedonali ed equestri*



5.6 IL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA PROVINCIA DI MILANO - PIF

5.6.1 Principi, finalità, definizioni

I boschi della Provincia di Milano pur rappresentando solo il 2% della superficie forestale regionale, svolgono un ruolo efficace di conservazione degli spazi e degli ambienti naturali consentendo altresì opportunità di svago per i cittadini.

Al fine di migliorare il paesaggio e la difesa dell'ambiente attraverso uno sviluppo ed una gestione corretta delle superfici forestali presenti sul proprio territorio, la Provincia di Milano ha previsto la redazione del Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

Tale Piano, strumento di orientamento delle politiche di sviluppo e di gestione operativa, rappresenta il primo censimento delle superfici boscate private e pubbliche in ambito provinciale.

La Provincia ha mappato in modo sistematico gli elementi boscati minori (macchie boscate, fasce boscate, formazioni longitudinali) e i boschi, individuandone le tipologie forestali, al fine di effettuare una analisi utile alla pianificazione del patrimonio silvo/pastorale.

Il periodo a cui fa riferimento il Piano di Indirizzo Forestale è il decennio 2004 – 2014.

I principi e le finalità del piano sono:

- la necessità di approfondire per l'area della provincia di Milano il ruolo nel territorio svolto dalle formazioni boscate e dai sistemi verdi connessi in rete ecologica, ai fini del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione selvicolturale da applicare alle formazioni forestali;
- l'opportunità di integrare l'analisi e le proposte di piano con il PTCP della Provincia di Milano;
- la necessità di dotare la Provincia di indirizzi organici e adeguati rispetto alle modalità operative di gestione delle competenze nel settore forestale, in merito sia alle problematiche più direttamente operative, sia agli indirizzi di sviluppo da fornire al settore.

Si riportano alcuni stralci della normativa:

Art. 3 - Periodo di validità e adeguamenti.

Il PIF ha un periodo di validità di dieci anni, durante il quale sarà possibile attuare revisioni ed integrazioni.

Le eventuali variazioni che intervengano negli strumenti sovraordinati, quali ad esempio il PTCP ed il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), non comportano variante al PIF ma sono recepiti d'ufficio nel PIF medesimo.

Art. 4 - Ambito di applicazione.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale ricadente nel territorio di competenza amministrativa della Provincia di Milano, ivi compresa l'area del Parco Regionale Agricolo Sud Milano.

Nei rimanenti parchi regionali e nelle riserve naturali presenti sul territorio provinciale, essendo previste dalle leggi vigenti le rispettive pianificazioni, valgono gli esistenti strumenti pianificatori.

La superficie forestale del presente piano, è costituita dai "boschi" ai sensi dell'art. 1 ter della l.r. 8/76 e succ. mod. e da "elementi boscati minori" così come definiti dal successivo articolo 7, ed è individuata nella cartografia di Piano.

I boschi e gli elementi boscati minori dell'art. 7, sostituiscono gli oggetti rappresentati in tavola 3 del PTCP, in riferimento, rispettivamente all'art. 63 (aree boscate) e all'art. 64 (filari, arbusteti e siepi).

In particolare, ai fini del vincolo paesistico di cui all'art. 146 del d.lgs. 490/1999, i boschi della cartografia del PIF, sostituiscono quelli della tav. 5 del PTCP.

Gli altri oggetti e tematismi delle tavole del PIF, hanno valore di inquadramento e ricognizione territoriale, e sono funzionali ad ogni accertamento e valutazione, necessari alla attività di gestione da parte dell'Autorità Forestale e anche per attività di formazione di programmi operativi e/o di strumenti di pianificazione attuativi [...].

Art. 7 - Definizioni

Ai fini di una corretta comprensione della cartografia, vengono definiti:

- a) Boschi: le superfici arboreo-arbustive maggiori di 2000 mq e larghezza maggiore di 25 m, con copertura delle chiome superiore al 20%;
- b) Boschi per relazione: le superfici arboreo-arbustive minori di 2000 mq, di larghezza maggiore di 25 m, poste a distanza entro 100 m dai boschi di cui sopra;
- c) Boschi in giardini e parchi urbani: le superfici come definite alla lettera a) e b), ricompresi in giardini e parchi urbani, qualora gli stessi abbiano una gestione di tipo forestale e non siano oggetto di manutenzioni ordinarie in funzione dell'uso urbano.
- d) Elementi boscati minori: le formazioni non definibili bosco come di seguito indicate:

- macchie boscate, le superfici arboreo-arbustive minori di 2000 mq, di larghezza maggiore di 25 m, poste a distanza maggiore di 100m dai boschi propriamente detti di cui al punto a);
- fasce boscate, le superfici arboreo-arbustive ad andamento longitudinale di una certa consistenza, che hanno la potenzialità di trasformarsi in bosco a seguito di piccole variazioni della loro superficie specialmente in larghezza.;
- formazioni longitudinali, le formazioni arboreo-arbustive, ascrivibili a siepi, filari e formazioni boscate di ridotta consistenza specialmente in larghezza;

Oggetto e contenuti:

Ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente ed in raccordo con i contenuti del PTCP, il PIF contiene:

a) gli indirizzi strategici di sviluppo e di gestione del settore forestale in una dimensione multifunzionale, capace di assegnare alle formazioni boscate più funzioni contemporaneamente (funzione produttiva, tutela e conservazione della biodiversità, protezione dall'inquinamento, ruolo paesistico-culturale e fruitivo, ecc.);

b) le linee guida di gestione delle dinamiche bosco-territorio, di gestione selvicolturale, di sviluppo della filiera del legno;

c) le norme di attuazione degli indirizzi di piano;

d) la cartografia articolata nelle seguenti tavole:

- tavola 1 dei Boschi e degli Elementi Boscati Minori

- tavola 2 delle Tipologie Forestali

Il PIF si raccorda altresì con la tav. 4 del progetto strategico di Rete Ecologica e con la tav. 6 delle Unità Paesistico Territoriali del PTCP.

5.6.2 Boschi ed elementi boscati minori

Si riporta lo stralcio della tavola 1 “carta dei boschi e degli elementi boscati minori”, corrispondente al foglio A6D2, individuante il territorio comunale.

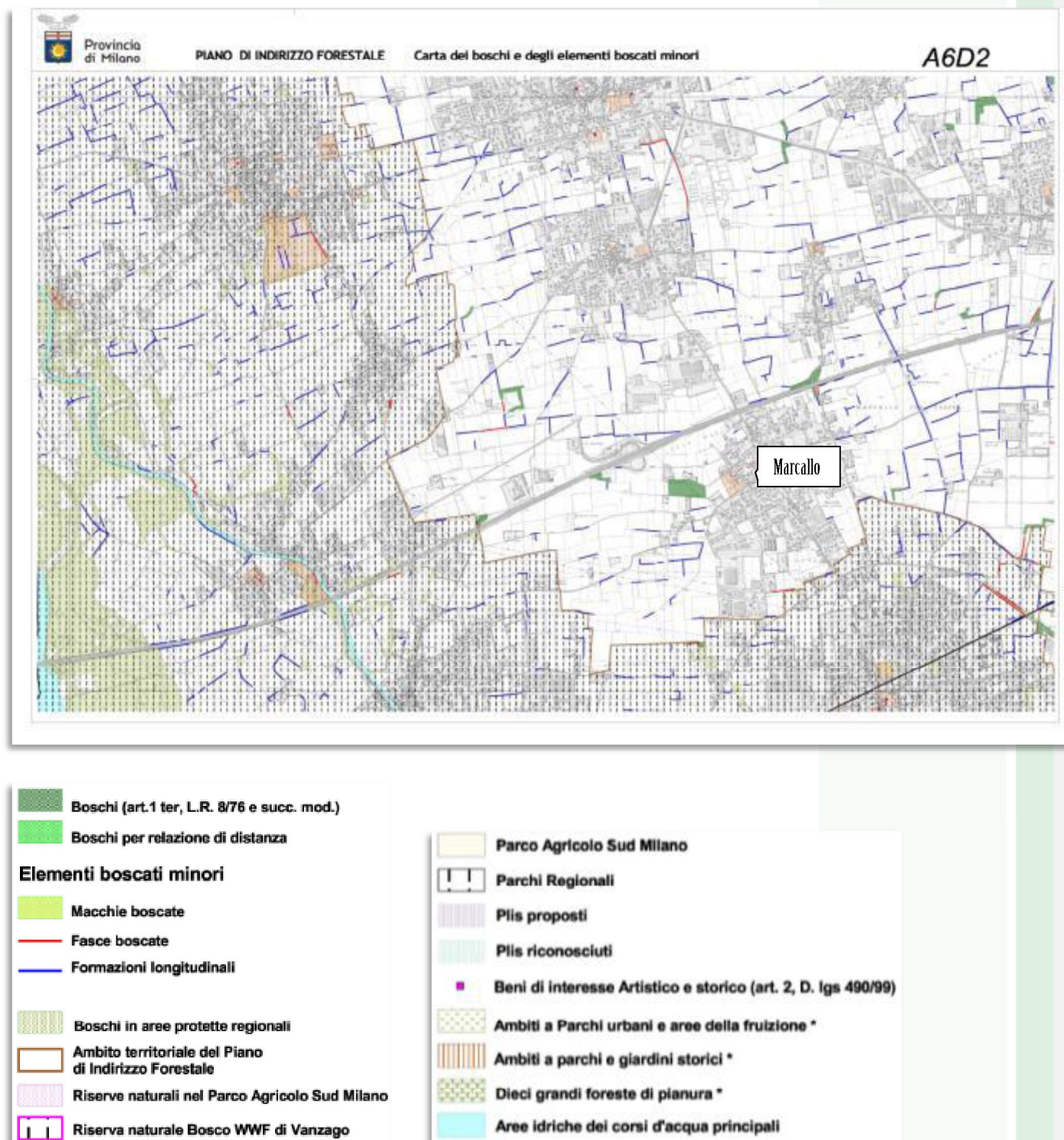


Figura 27 - stralcio tavola 1 PIF Provincia di Milano "carta dei boschi e degli elementi boscati minori"